

MEDIO ORIENTE

### Arafat cerca nel mondo arabo appoggi alla sua leadership

Rientrato dall'Irak è partito per lo Yemen del nord - Nuove accuse alla Siria - Ammutinamento nell'organizzazione filo-libica - «Importanti» discussioni dell'OLP a Mosca

CIAD

### Parà francesi pronti al di là del confine

YAOUNDE (Camerun) — Dal 10 luglio 165 paracadutisti francesi bivaccano nei pressi della città camerunese di Kousserrie, separata da N'djamena dal fiume Chari, pronti ad intervenire in caso d'urgente necessità. I 200 francesi e i 200 stranieri residenti sul posto. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa del Camerun.

Si tratta della quarta compagnia dell'ottavo reggimento paracadutisti della marina e di un plotone del 17° reggimento del genio paracadutisti di base a Castres e Turbes (Francia meridionale) e che sono stati distaccati presso le basi di Bouar e di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, dove la Francia mantiene un presidio di 700 uomini che hanno partecipato all'operazione «Barraoud» del 21 settembre 1979 in appoggio al colpo di stato che depose l'ex imperatore Bokassa.

165 parà sono stati alloggiati in un accampamento per cacciatori, lontano dagli sguardi indiscreti: le camerette sono per gli ufficiali e i soldati dormono sotto la tenda in un calore soffocante. N'djamena è visibile ad occhio nudo dal campo francese e la frontiera tra il Camerun e il Ciad passa a poche centinaia di metri, in mezzo al fiume.

La notizia è stata confermata più tardi dal ministro della Difesa francese. «Si tratta di una misura che entra nel quadro dei piani di sgombero dei cittadini francesi nei diversi paesi stranieri ha precisato il ministro aggiungendo: «Il distaccoamento militare francese non ha in nessun caso intenzioni di entrare in territorio ciadiano. Per cui la sua presenza a Kousserrie non va interpretata come un atto di dissuasione ma semplicemente di precauzione».

TUNISI — Yasser Arafat, rientrato sabato sera dall'Irak, ha avuto appena il tempo di incontrarsi con una delegazione cubana (che pare avesse il compito di tentare una mediazione tra l'OLP e la Siria) ed è poi ripartito per Sanaa, capitale dello Yemen del nord. Qui si è incontrato con il presidente Ali Abdullah Saleh. Questi — riferiscono fonti del Qatar — avrebbe ribadito l'appoggio dello Yemen del nord alla leadership legittima del popolo palestinese rappresentata dall'OLP.

Ieri, riferendo dell'esito della missione compiuta a Mosca da una delegazione dell'OLP, l'agenzia palestinese Wafa ha scritto che i dirigenti del Cremlino si sarebbero espressi «a favore dell'unità del movimento palestinese», denunciando qualsiasi tentativo volto a creare spaccature nei suoi ranghi. L'agenzia definisce le discussioni avute dal ministro degli Esteri dell'OLP, Faruk Khaddumi e dagli altri due componenti la delegazione come «importanti», pur tacendo sui eventuali sviluppi pratici della missione.

Sempre ieri, Arafat ha nuovamente accusato la Siria di voler creare una «OLP alternativa», in combutta con i «ribelli palestinesi e il leader libico

### Ma il governo di Bonn ripete: ai Pershing-2 la NATO non rinuncia

BONN — Secca messa a punto del portavoce del governo tedesco-federale dopo che il ministro degli Esteri Genscher, in un'intervista rilasciata dalla Bulgaria domenica, aveva prospettato la possibilità di un compromesso sugli euromissili sulla base dello schema d'accordo della «passaggiata nei boschi» di Nitze e Kvitizinski. L'intervista ha suscitato sensazione.

Era la prima volta, infatti, che un esponente del governo federale accennava alla eventualità di un compromesso a Ginevra basato sulla rinuncia della NATO ad installare i Pershing-2. Ciò è bastato ad accendere una dura polemica della destra democristiana. Ieri mattina il quotidiano filo-dc «Die Welt» ha sferrato un pesante attacco contro il ministro degli Esteri sostenendo che si sarebbe formato un «asse Genscher-Bahr» (l'esponente della SPD, ndr). Nel pomeriggio, mentre si diffondevano voci sull'irritazione del cancelliere Kohl (il quale, secondo rivelazioni dello Spiegel, avrebbe ordinato ai suoi ministri di non pronunciarsi su ipotesi di compromesso a Ginevra), il portavoce Peter Boenisch è arrivato puntualmente a rimettere le cose a posto. L'installazione dei Pershing-2 insieme con i Cruise non è in discussione — ha detto Boenisch — se qualcuno ritiene il contrario, sbaglia. Il portavoce ha però smentito l'esistenza di dissensi tra Kohl e il ministro degli Esteri.

La novità delle dichiarazioni di Genscher, comunque, non è sfuggita a Bruxelles, dove in ambienti NATO si è rincuorato a parlare dell'ipotesi «passaggiata nei boschi». Si ricorda, fra l'altro, una affermazione di Nitze, secondo cui il rifiuto di quello schema d'intesa «non venne dagli USA».

### Interessanti sviluppi della missione dell'esponente SPD

### Bahr a Mosca suggerisce ipotesi di compromesso sugli euromissili

Si riparla dello schema dell'accordo delineato dai capidelegazione USA e URSS a Ginevra nella «passaggiata nei boschi» - Il nodo dei potenziali nucleari francesi e britannico - «C'è ancora tempo per un'intesa»

BONN — È ancora possibile un compromesso sugli euromissili a Ginevra e, anzi, esiste già una base sulla quale lo si potrebbe impiantare: è la famosa ipotesi di accordo definita dai capidelegazione Nitze (USA) e Kvitizinski (URSS) nella loro altrettanto famosa «passaggiata nei boschi» dell'estate dell'anno scorso. Si tratta, come è noto, di uno schema di intesa che prevede la riduzione degli SS-20 sovietici al numero di 75, contro la non installazione dei Pershing-2 e di un dislocamento dei Cruise limitato a 75 vettori. E quanto sostiene Egon Bahr, l'esponente della SPD per le questioni della sicurezza, il quale ieri ha tenuto a Bonn una conferenza stampa per illustrare gli esiti degli incontri che ha avuto durante i tre giorni del suo soggiorno a Mosca (ha incontrato, tra gli altri, Ponomarev, Zaglad e Arbatov).

Bahr ha affermato di aver tratto l'impressione che Mosca veda nell'ipotesi «passaggiata nei boschi» una serie di «intesa» ancora tecnicamente possibile malgrado il poco tempo rimasto a disposizione a Ginevra. «Ultimo» di un negoziato comincerà, come è noto, il 6 settembre. Condizioni perché ci si avvicini a un accordo, conclude Bahr, che Mosca e Washington si spostino, e presto, dalle loro attuali

CENTRO AMERICA

### Incontro al vertice a Cancun Varato un programma di pace

CITTÀ DEL MESSICO — I capi di Stato del cosiddetto «Gruppo di Contadora» (Messico, Venezuela, Colombia, Panama) hanno messo a punto un «programma generale» per cercare di imporre la pace in America centrale, che sarà sottoposto all'attenzione dei ministri degli Esteri dei cinque paesi centroamericani a Panama dal 28 al 30 luglio.

Il programma prospetta una serie di accordi concreti sulla limitazione degli armamenti, la creazione di pattuglie smilitarizzate, l'aumento delle comunicazioni dirette tra le parti per evitare incidenti ecc.

Il programma è già stato inviato all'attenzione di governi interessati, del presidente Ronald Reagan e del leader cubano Fidel Castro, a quanto ha annunciato il ministro messicano Miguel de la Madrid Hurtado.

Con questa riunione Cancun, il gruppo di Contadora ha voluto sottolineare, secondo gli osservatori, l'esistenza di un reale pericolo di conflitto in America centrale ed ha dato un forte appoggio alle proposte che verranno discusse tra dieci giorni a Panama dai ministri degli Esteri dei

paesi centroamericani.

Queste proposte sono contenute nella dichiarazione di Cancun sulla pace in America centrale, che è stata stampata dal ministro degli Esteri messicano Bernardo Sepulveda.

Il fine delle proposte, afferma la dichiarazione, è quello di giungere ad un controllo più effettivo della corsa agli armamenti, all'eliminazione dei consiglieri (militari) stranieri, alla creazione di zone smilitarizzate, alla proscrizione del uso del territorio di Stato per realizzare azioni politiche o militari per destabilizzare un altro Stato, all'eliminazione del traffico di armi in America centrale.

Per giungere a questi risultati, i quattro presidenti hanno proposto che i paesi centroamericani stipulino una serie di impegni che vanno dal congelamento alla riduzione controllata degli armamenti, alla proibizione di installazioni militari di altri paesi nel territorio delle nazioni centroamericane, al dare avviso preventivo di movimenti di truppe alla frontiera, alla stipulazione di patteggiamenti congiunti e di controlli internazionali nelle zone di frontiera, alla formazione di com-



CANCUN — I quattro capi di Stato che hanno partecipato al vertice: a sinistra a destra Betancourt (Colombia), Herrera Campins (Venezuela), Hurtado de la Madrid (Messico) e De la Esparilla (Panama)

### SALVADOR 2.527 civili uccisi dai militari in 6 mesi

SAN SALVADOR — Oltre 2.500 civili sono stati uccisi dai militari o dalle farnegate squadre della morte nei primi sei mesi dell'anno in Salvador. Lo ha affermato il reverendo Jesus Delgado durante la omelia pronunciata nella cattedrale di San Salvador. Il sermone ha costituito una delle più dure denunce delle violazioni dei diritti umani fatte dalla Chiesa quest'anno. Dal dati in nostro possesso sappiamo che 2.527 civili sono stati uccisi dall'esercito, dai servizi di sicurezza e da formazioni para-militari da gennaio a giugno di quest'anno, ha affermato Delgado che qualche volta sostituisce l'arcivescovo Arturo Rivera y Damas nella funzione domenicale. Dal dati in possesso della Chiesa risulta che i civili uccisi dai guerriglieri sono stati soltanto quarantatré.

TEHERAN

### Armi USA (via Israele e Seul) all'Iran in guerra

NEW YORK — Armi di fabbrica iraniana ad Atene, tale Farouk Azzizi. Una delle operazioni portate a termine con la mediazione di Azzizi sarebbe stata la vendita, nel novembre 1982 da Israele all'Iran, di missili di fabbricazione americana, che furono consegnati ai iraniani.

In merito alle vendite di armi di Teheran all'Iran un alto funzionario del dipartimento di Stato, citato da «Time», dice che «risponde a vero il fatto che non abbiamo fatto tutto quello che è in nostro potere per fermare la reimportazione da parte di Israele in Iran di materiale fabbricato negli Stati Uniti».

Il settimanale americano scrive ancora che, secondo dati dell'ufficio statunitense per il controllo del materiale bellico, negli ultimi 12 mesi le linee aeree coreane a Seul e due società sud-coreane controllate dal governo hanno fatto 60 distincti acquisti di missili «Hawk» e di parti correlate. Sulla base di informazioni di fonte americana, funzionari delle dogane ritengono che i missili siano destinati all'Iran.

«Time» rivela infine che un disertore dell'aeronautica iraniana ha affermato che l'industria italiana Agusta, tramite una società del gruppo, ha venduto all'Iran elicotteri da guerra «Chinook», di progettazione statunitense.

Le consegne di elicotteri Agusta iniziarono nel '78, con parti anche fornite direttamente dagli Stati Uniti. Furono poi sospese, nel 1980, per l'embargo decretato dalla Comunità europea in risposta alla cattura dei diplomatici americani a Teheran e riprese nel 1981 dopo l'annullamento dell'embargo. L'ultima decina di Chinook e alcuni elicotteri del tipo SH-3D (sempre prodotti dall'Agusta), su licenza questi dell'americana Sikorsky, vennero ritirati nel giugno 1981.

Alle rivelazioni di «Time» nessun commento è venuto finora, dalle autorità sudcoreane. A Teheran, invece, un portavoce del ministero della Difesa ha smentito che l'Iran abbia mai violato gli accordi sulla vendita di armi che lo stesso Israele ha sottoscritto con Washington.

POLONIA

### Il Consiglio militare ha deciso la revoca dello stato di guerra

Attesa la ratifica della Dieta - Walesa: peggiori delle legge marziale le leggi speciali

VARSAVIA — Il «WRON» (Consiglio militare per la salvaguardia dello stato di guerra) si è riunito ieri sotto la presidenza del generale Wojciech Jaruzelski, primo ministro e primo segretario del PZP (Partito operaio unitario polacco), delle decisioni che corrispondono alle esigenze attuali della normalizzazione della vita socio-politica del Paese. Secondo gli osservatori, ciò significa che il «WRON» si è pronunciato a favore della revoca dello stato di guerra.

L'agenzia PAP nel dare la notizia non precisa il contenuto di queste decisioni, ma dice che il «WRON» ha constatato che «le ultime prese di posizione del PZP (Partito operaio unitario polacco), delle decisioni che corrispondono alle esigenze attuali della normalizzazione della vita socio-politica del Paese».

Questo riunione del «WRON», insieme alla prevista adozione della nuova legge «sui regolamenti speciali durante il periodo di crisi socio-economica» (il parlamento si riunisce il 20 e 21 luglio), sono le ultime tappe sulla strada che porta verso la revoca dello stato di guerra.

Polemiche hanno suscitato tuttavolta le leggi che dovranno sostituire lo stato di guerra. Lech Walesa ritiene che siano peggiori della legge marziale che il governo si appresta ad abrogare. Il leader del disciolto sindacato indipendente interviene telefonicamente ha avuto parole di ferma condanna per i nuovi provvedimenti restrittivi.

«E' qualcosa che non posso accettare; ho esaminato le proposte del governo e le nuove leggi e spero che siano respinte. Ad esse preferisco la legge marziale».

«Per quanto riguarda non dimenticherò mai agostò», ha aggiunto riferendosi agli scioperi dell'estate del 1980 che segnalarono la nascita di «Solidarnosc».

«Spero che anche la società non lo dimentichi... le idee di Solidarnosc non moriranno mai e un giorno dovranno vincere. Ma vinceranno? Non lo so. Lech Walesa, che era rientrato ieri a Danzica, ha vinto su tutta la linea per quanto riguarda il braccio di ferro ingaggiato con i dirigenti dei Cantieri navali di Danzica sul capitolo delle licenze non rinnovate, e in questi giorni, come avevano minacciato i suoi superiori, per essersi assentato senza permesso dal lavoro, ma gli sono state concesse altre due settimane di vacanze».

Brevi

- Accuse del presidente irakeno Hussein**  
BAGHDAD — Il presidente irakeno, Saddam Hussein, ha detto che le Nazioni Unite, le superpotenze e i paesi arabi condanno la responsabilità per i propparsi della guerra del Golfo, che dura da quasi tre anni, e ha chiesto loro di costringere l'Iran a chiedere trattative di pace. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale irachena INA.
- Protesta dei vescovi di Malta**  
CITTÀ DEL VATICANO — La santa sede ha dato il suo pieno appoggio alla protesta dei vescovi di Malta e Gozo contro la decisione del governo maltese di porre un limite alle offerte dei fedeli per la celebrazione delle messe per i defunti. Il provvedimento della Valletta è entrato in vigore ieri. Il documento, firmato da due prelati e letto nel corso delle messe, è stato distribuito in una sala stampa del Vaticano a giornale accreditato.
- Esplorazione a Windhoek in Namibia**  
JOHANNESBURG — Una violenta esplosione è avvenuta venerdì mattina nel centro di Windhoek. Lo ha annunciato la radio sudaficana «SABC», precisando che la zona è stata circondata da forze di sicurezza e che non è stato ancora possibile ottenere pressioni sulle conseguenze e le cause dello scoppio. L'esplosione è avvenuta poco prima dell'insediamento di un Consiglio di Stato designato da Pretoria.
- Scambio di prigionieri tra Cina e Vietnam**  
PECHINO — Cina e Vietnam hanno proceduto ieri, come preannunciato, ad uno scambio di prigionieri ad un posto di frontiera tra i due paesi. Lo ha reso noto l'agenzia di notizie «Inuova Cina».
- Kadar a Mosca in visita ufficiale**  
MOSCA — Il leader ungherese Janos Kadar è giunto ieri a Mosca per la sua preannunciata visita ufficiale e di ammicci in URSS.
- Eutvenshko decorato per i suoi 50 anni**  
MOSCA — Il poeta scrittore Eutvenshko è stato decorato in un ordine della stendera rossa del lavoro in occasione del suo cinquantesimo compleanno.

URSS

### Newsweek: Andropov non ha malattie gravi

Newsweek: Andropov non ha malattie gravi

NEW YORK — Un gruppo di medici, su incarico dei servizi di informazione statunitensi, ha fatto una diagnosi cautelativa ottimistica dello stato di salute del presidente sovietico e segretario generale del PCUS, Yuri Andropov, escludendo che egli soffre del morbo di Parkinson o di altre gravi malattie neurologiche. E quanto riferisce il settimanale statunitense «Newsweek», nel suo ultimo numero.

«Yuri Andropov resterà sulla breccia ancora per un po'», ha detto una fonte dei servizi di informazione citata dalla rivista.

Il gruppo dei medici, analizzando videotape in cui compare Andropov, che ha 69 anni, e con l'aiuto di elementi raccolti dai servizi di informazione, ha concluso che gli incidenti di frontiera che costucono una minaccia di confusione bellica, che potrebbe generalizzarsi.

FRANCIA

### Retata di armeni dopo l'attentato di Orly

PARIGI — La polizia francese ha tratto in arresto una quarantina di cittadini armeni residenti nella zona parigina. Gli arresti sono in relazione alle indagini sulla terrificante esplosione di una carica di tritolo all'aeroporto di Orly, che ha causato venerdì la morte di sei persone ed il ferimento di altre 55.

L'attentato, come è noto, è stato rivendicato da una organizzazione clandestina anticurda di irredentisti armeni.

Stando al quotidiano «Libération», il capo dell'«Asala» (il gruppo armato che si è attribuito la paternità dell'attentato di Orly) e dell'«Assad», avvenuto il giorno prima a Bruxelles, di un diplomatico curdo in aprile si trovava nella capitale francese. Il foglio parigino scrive che Agop Agopian, questo il suo nome, fu identificato e fotografato dagli uomini dei servizi segreti francesi. Le autorità di Parigi avrebbero però soprasseduto all'arresto per tema di rappresaglie da parte del gruppo.

Secondo «Libération» Agop, sostenitore della linea dura, avrebbe avuto la meglio nella lotta di potere scoppiata in seno all'«Asala» (noto anche come «esercito segreto armato del resto di avere un'operazione» in seguito all'invasione del Libano da parte israeliana).

IRAN

### Appello contro le violazioni dei diritti umani

TORINO — Un appello contro le violazioni dei diritti umani in Iran è stato sottoscritto da un gruppo di docenti dell'Università di Torino e dal sindaco Novelli.

L'appello è firmato da Diego Novelli, Francesco Adorno, Gian Maria Bravo, Luigi Bonante, Marcello Carnagiani, Giuseppe Morosini, Guido Tabacco, Giovanni Fatimo, Adriana Lay, Gian Giacomo Fissore, Gianni Rondolino, Nicola Tranfaglia.

Nel documento, indirizzato all'ambasciatore iraniano, si legge: «Come altre personalità ed esponenti di forze democratiche italiane, fummo solidali con la lotta di liberazione del popolo iraniano. Pertanto sentiamo oggi il dovere di manifestare la nostra profonda preoccupazione per le notizie di varie fonti secondo le quali si compiono in Iran atti contrari ai diritti fondamentali della persona umana e per le incarcerazioni di numerosi uomini politici e di cultura. Sentiamo, inoltre, il dovere di chiedere di far pervenire al presidente della Repubblica islamica dell'Iran il nostro appello perché si ponga fine a tali atti; sia permesso a delegazioni di organismi umanitari internazionali di visitare tali personalità».

### UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORNO

#### AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indice una gara in via supplementare e derivata a quella già approvata con deliberazione n. 2530/3782 del 23/7/1982 e successiva «per l'aggiudicazione per il periodo 1/8/1983 al 31/12/1983 del 4° lotto della somministrazione di combustibili per Presidi ospedalieri ed extraspedalieri, lotto risultato non assegnato nella gara a licitazione privata succeduta».

I presidi interessati sono i seguenti:

PRESIDI	LITRI GASOLIO COMBUST.	KG. OLIO COMBUST.
OSTIA LUCINA - via Janina 10 - Torino	30.000	20.000
PIEMONTE - via Livorno 15 - Torino	28.000	20.000
C.T.H. Sede - via Zurigo 29 - Torino	50.000	1.940.000
Case della Stazione Str. Borgolucio 47 - Torino	175.000	1.000.000
MARIA VITTORIA - via Cibrario 72 - Torino	332.500	80.000
SAN VICENSO - via S. Vincenzo 49 - Torino	80.000	90.000
FORTE DEI MARMI - via Borgo Tiziano 11 - Torino	5.000	62.500
SAVERIO - via Garibaldi 50 - Torino	5.000	62.500
CAVALLO - via Garibaldi 11 - Torino	5.000	62.500
COMUNITA' ALLOGGIO - via Palafiera 13 - Torino	5.155	1.155
TOTALI	771.655	1.233.000

La ditta che intenderebbe partecipare alla gara dovranno far pervenire, entro e non oltre le ore 12 del quindicesimo giorno decorrente dalla data della presente pubblicazione, domanda scritta, con cui, concordata, sotto pena di non inclusione:

- documentazione, in data non anteriore a 3 mesi, comprovante la propria consistenza organica (personale) e tecnica (macchi ed attrezzature) e i servizi svolti durante gli ultimi 3 anni;
- riteficato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura competente.

Le domande di partecipazione dovranno essere indizzate a:

UNITA' SANITARIA LOCALE 1/23 - TORINO  
Ufficio Protocollo - V. San Secondo, 29 10128 - Torino

La somministrazione di combustibili sarà a licitazione privata, con l'osservanza delle norme giuridiche procedurali stabilite in art. 83 R. D. 23/5/1924, n. 827, in ordine al tipo di gara previsto dalla lettera b) dell'art. citato e dallo art. 68, n. 2 lettera al d. L. R. 13/1/1961, n. 2.

Si è presente avviso che le conseguenti domande di partecipazione non vincono questa U. S. L. che si riserva ogni facoltà consentita dalla legge.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE  
Prof. Aldo Oliveri